

L'inchiesta Prosciolto solo l'ex senatore pd Covello. Il gip di Perugia: elementi sufficienti per il dibattimento

Appalti per i Grandi eventi La «cricca» a processo

Da Anemone a Bertolaso e Balducci, 18 rinvii a giudizio

ROMA — Alla sbarra la «cricca» che avrebbe condizionato l'assegnazione degli appalti sui Grandi eventi. «Lo scopo dell'udienza preliminare è quello di evitare dibattimenti inutili e non quello di accertare la colpevolezza o l'innocenza dell'imputato. Nel caso di specie, sulla base dell'attività d'indagine compiuta dal pm, emergono sicuramente sufficienti elementi di reità»: è questa la motivazione con la quale il gip di Perugia Claudia Matteini ha disposto il rinvio a giudizio di 18 dei 19 personaggi coinvolti nell'inchiesta nata a Firenze per gli accertamenti sulla ristrutturazione della Scuola marescialli dei carabinieri.

Tra gli altri, saranno processati il 23 aprile dell'anno prossimo l'ex capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, l'ex presidente del Consiglio dei Lavori pubblici, Angelo Balducci, l'imprenditore Diego Anemone. In aula, quel giorno, anche l'ex provveditore alle Opere pubbliche della Toscana, Fabio De Santis, il funzionario incaricato di seguire le

pratiche per i Grandi eventi, Mauro Della Giovampaola, il fratello di Anemone, Daniele, l'ex commissario per i Mondiali di nuoto del 2009, Claudio Rinaldi, l'avvocato Egdardo Azzopardi, il commercialista Stefano Gazzani. E, ancora, dovranno difendersi davanti ai giudici Regina De Fatima Profeta (la brasiliana accusata di aver portato al Salaria Sport Village di Roma la prostituta Monica che doveva incontrare Bertolaso) e Maria Pia Forleo (la funzionaria della struttura della presidenza del Consiglio che avrebbe ottenuto orologi preziosi per agevolare le istruttorie amministrative dei costruttori) e undici aziende. Unico prosciolto, l'ex senatore del Pd Alberto Covello: per l'accusa, in qualità di vicepresidente dell'Istituto per il credito sportivo, si era adoperato affinché al Salaria Sport Village (di proprietà di Anemone) venisse concesso un finanziamento da diciottomila euro per la ristrutturazione.

Il gip ha confermato i reati contestati dalla Procura, fra i quali, a vario titolo, la corruzione

e l'associazione per delinquere. Soddisfatto il pm Sergio Sottani, che ha condotto l'indagine con la collega Alessia Tavarnesi: «Ha tenuto l'accusa dell'ufficio», ha detto il magistrato (attualmente procuratore a Forlì), applicato a Perugia per l'udienza. Nei mesi scorsi avevano già patteggiato l'architetto Mauro Zampolini (11 mesi di reclusione per favoreggiamento), l'ex procuratore aggiunto di Roma Achille Toro (otto mesi di carcere per rivelazione di segreto d'uf-

ficio) e suo figlio Camillo (sei mesi per la stessa accusa all'ex toga). Proprio il coinvolgimento negli accertamenti di Toro (è stato accusato di aver fornito, attraverso il figlio, notizie riservate sullo stato delle indagini allora affidate ai suoi colleghi romani) aveva provocato lo spostamento dell'inchiesta dalla Capitale a Perugia.

Le verifiche erano però cominciate a Firenze, dove il gip Rosario Lupo, nell'ordinanza di custodia cautelare del febbraio 2010, aveva svelato l'esistenza della «cricca dei banditi» che operava in un sistema

«gelatinoso» negli appalti. Dalle intercettazioni telefoniche, per l'accusa, era emerso come la «cricca» avesse influenzato alcune delle più ricche gare degli ultimi anni, dai Mondiali di nuoto a Roma del 2009 al G8 della Maddalena, fino alle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Secondo il gip, «anche tramite persone e società a lui riferibili o collegate, Anemone riuscì a corrompere diversi funzionari pubblici, facendo compiere loro atti contrari ai doveri d'ufficio connessi all'affidamento e alla gestione degli appalti». Opera di convincimento, secondo i magistrati, che avveniva grazie alle «utilità», che comprendevano l'uso di cellulari e di auto, ristrutturazioni e arredamento delle case, il pagamento di prestazioni sessuali. E in un filone dell'indagine ha portato a Roma all'iscrizione sul registro degli indagati (per finanziamento illecito a un parlamentare) dell'ex ministro Claudio Scajola per la casa acquistata vicino al Colosseo: novemilamila euro sono stati versati da Anemone.

Flavio Haver

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'udienza

Fissata per il prossimo 23 aprile la prima udienza. I pm: l'accusa ha tenuto

La vicenda

L'indagine

L'inchiesta nasce a Firenze per gli accertamenti sulla ristrutturazione della Scuola marescialli dei carabinieri

L'accusa

Secondo i magistrati «una cricca» avrebbe condizionato l'assegnazione degli appalti legati ai Grandi eventi in cambio di «utilità» come cellulari,

auto, ristrutturazioni di case o pagamento di prestazioni sessuali

I reati

Il gip ha confermato i reati contestati dalla Procura fra i quali la corruzione e l'associazione a delinquere

I nomi

Tra le 18 persone rinviate a giudizio dal gip di Perugia ci sono: Diego

Anemone (imprenditore), Angelo Balducci (ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici) e Guido Bertolaso (ex capo della Protezione civile)

A tavola

Accanto una delle foto simbolo dell'indagine, contenuta nei documenti dell'inchiesta sugli appalti per i Grandi eventi. Il 2 settembre del 2008 sono seduti a un tavolo del ristorante Mandarin di Roma, da sinistra, Angelo Balducci (allora presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici), l'imprenditore Diego Anemone, e Mauro Della Giovampaola (funzionario pubblico incaricato della gestione dei Grandi eventi) (Ansa)